INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(5, ore 4 pom.)

Casalis e Gravina — L'avvocato Baretti al gabinetto di Taiani — Sottrazione di fondi — L'avvocato generale erariale.

La *Capitale* e la *Tribuna* confermano il trasloco di Casalis dalla prefettura di Torino a quella di Roma, e quello del Gravina dalla prefettura di Roma a quella di Torino.

Il ministro Coppino protestò contro questo trasloco del Casalis, essendogli stato promesso da Depretis che Casalis non sarebbe più rimasto prefetto; ma le sue proteste a nulla valsero.

— Il nuovo ministro di grazia e giustizia, onorevole Taiani, assunse al proprio gabinetto l'avv. Eraldo Baretti, già segretario sotto il Basteris.

— Venne scoperto all'Economato del Ministero dei lavori pubblici un ammanco di 165,000 lire.

La sottrazione pare si debba attribuire ad un funzionario defunto, il quale prendeva denaro per conto del Ministero dal Banco di Napoli, intestandolo e depositandolo al proprio nome e beneficio alla Banca Generale.

— Il ministro Taiani, accettando la proposta del suo antecessore, l'on. Pessina, pare disposto a nominare alla carica di avvocato generale erariale al posto del compianto Mantellini, il senatore Auriti, attuale presidente della Corte di cassazione di Roma.

DA NAPOLI.

(5, ore 1,40 pom.)

Gli operai dell'Arsenale. Le elezioni amministrative.

Gli operai dell'Arsenale, che da anni percepiscono due lire per ogni giorno di lavoro, cioè poco più di 40 lire mensili, si sono raccolti stamane e si sono recati in massa dal prefetto per chiedere un aumento di stipendio.

Essi dimostrarono che era loro impossibile di vivere con quella esigua mercede.

Il prefetto promise di interporre i suoi uffici presso il Ministero, affine di ottenere qualche provvedimento.

— Le elezioni amministrative, per le quali vi è tanta agitazione di partiti, si faranno il giorno 26 corrente.

COMMEMORAZIONE DI V. HUGO

GENOVA, 5, *ore* 3,35 *pom.*

Oggi al tocco, in un'aula dell'Università, si tenne una commemorazione di Victor Hugo, promossa dagli studenti.

Vi intervennero le principali Autorità cittadine e gran folla di pubblico, fra cui parecchie eleganti signore.

Anton Giulio Barrili fece l'apoteosi di Victor Hugo, e dimostrò splendidamente l'influenza dei suoi libri sulla civiltà.

Ricordò pure i rapporti che egli ebbe con Garibaldi, ed accennò come egli possedesse una copia dei *Miserabili* che Garibaldi leggeva mentre gli medicavano la ferita riportata ad Aspromonte.

La conferenza si chiuse fra grandi ovazioni.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 4. — La Camera continuò a discutere sulla politica conservatrice del Governo. La Maggioranza sembra decisa di appoggiare il Gabinetto.

New York, 4. — Ieri festa.

Atene, 4. — Gallifreuss, candidato ministeriale, venne eletto presidente della Camera con 145 voti contro 60.

Cairo, 5. — Secondo notizie giunte al Consolato francese, non havvi alcun dato serio sulla sorte di Olivero Pain. Tutte le voci relative alla sua azione presso il Madhi ed alle circostanze della sua morte, non hanno sopra alcun fondamento serio.

NOTE GENOVESI.

Partenza impedita — Fusione di Società di navigazione — Accademia di scherma — Per l'acquedotto civico.

3 luglio.

(P.) — Un bello, o, meglio, un brutto caso accadde ieri nel nostro porto poche ore prima che il piroscafo *Principe*, del signor Gaggino, salpasse per l'America, carico di 300 passeggieri e stipato di mercanzie.

La Commissione del porto, avendo constatato che la macchina del piroscafo non era in condizione quale avrebbe dovuto essere, non so se per debolezza o per guasti (credo però per debolezza, poichè il piroscafo fila soltanto 8 miglia all'ora), proibì la partenza, facendo sbarcare i passeggieri, tutti emigranti.

Un centocinquanta circa fra essi si imbarcarono poi oggi sul *Napoli*, della Veloce, e gli altri aspetteranno un altro imbarco, o se ne andranno a Marsiglia.

Questo piroscafo, che è già stato battezzato sotto tre nomi, e che venne costrutto a Sestri nello stabilimento Odero, doveva, almeno così pare a tutti, essere ben conosciuto dalla nostra Commissione, la quale poteva benissimo non permettere nemmeno che si facesse il carico, senza cagionare un danno grave assai all'armatore.

L'armatore poi doveva conoscere, più di tutti, il *Principe*, e non doveva esporsi a simile proibizione.

⁂

A piazza Banchi — il cuore di Genova commerciale — si dà per compita l'unione delle Società di navigazione Raggio e Generale (Rubattino) e così avremo il più colossale carrozzone marittimo, che manderà in acqua le piccole Società consorelle. Ed appunto so che in Sardegna si sta costituendo una solida Compagnia di navigazione, che qui a Genova trova molti appoggi; e so pure che la Navigazione Generale, prima che la fusione sia compita, vuol stabilire con un servizio puntuale — migliore dell'odierno — per rompere la concorrenza... che potrebbe nascere!

Ed ecco gli ottimi prodotti della sovvenzioni governative!

La Compagnia di navigazione *La Veloce* non si spaventa della consorella *Generale* e sta per riorganizzarsi, o costituisce un nuovo gruppo di piroscafi. Pare però che al Bruzzo per ora subentri il marchese Durazzo, il quale ne prenderebbe la direzione.

⁂

Domenica, al *Caffè d'Italia*, avremo un'accademia di scherma a vantaggio di una famiglia bisognosa; è promossa dai maestri Ghersoli e Scoppa. Sarà un importante trattenimento.

⁂

L'Ufficio tecnico municipale pare studii sul serio il progetto per le urgenti riparazioni all'acquedotto civico. Sarebbe tempo! La spesa per far fronte alle riparazioni sarebbe di 600,000 lire.

NOTE FIORENTINE.

Fatto riprovevole all'Accademia di Belle Arti — Il Comitato pel monumento al generale Garibaldi — Le elezioni politiche.

4 luglio.

(V.) — È avvenuto un fatto di poca entità in se stesso, ma riprovevole e degno di censura per le sue conseguenze.

Il prof. Chiostri, membro del famoso quartetto, collaboratore del trio e socio accademico della nostra Accademia, nei giorni scorsi si presentò, in compagnia di due amici, al cav. Cianchi, segretario dell'Accademia di Belle Arti, e gli chiese, com'era suo diritto, di poter far vedere ai due che l'accompagnavano alcuni strumenti musicali antichi.

Il Cianchi prima disse di aver dimenticato le chiavi a casa, eppoi confessò di averle, ma di non volerle dare.

A questa risposta, che era una immeritata offesa, il prof. Chiostri non seppe tenersi dal dire le sue ragioni e costrinse il poco cortese segretario a chiedergli scusa. L'indomani mandò le sue dimissioni da socio accademico.

Fu nominata una Commissione d'inchiesta; ma questa ritenne che questo fatto dovesse cadere sotto l'arbitrato della Presidenza.

Questa, dopo di aver riconosciuto che l'atto del segretario era tanto più sconcio in quanto fatto ad un artista di quel merito, malgrado il parere contrario di tre accademici, professori Kraus, Consolo e Mabellini — tre illustrazioni musicali — accettò semplicemente le dimissioni del Chiostri.

E così, per una mala intesa solidarietà fra presidente e segretario, la nostra Accademia ha perduto un socio accademico di quel valore e, diciamolo pure, alquanto della sua serietà.

⁂

Il Comitato promotore del monumento a Garibaldi, nell'ultima sua adunanza, trovò insufficiente la somma raccolta da pubbliche sottoscrizioni, per poter fare un monumento degno dell'illustre estinto e della città di Firenze, e, sulla proposta dell'onor. Luciani, fu accettata dalla maggioranza l'idea di istituire un'opera di beneficenza dal nome di Garibaldi.

In tutti i modi però si è dato ad una Commissione il mandato di presentare due progetti: uno di un monumento morale, l'altro materiale.

E perchè potesse pensare bene, le è stato accordato il tempo di sei mesi!!!

⁂

Le previsioni sul candidato politico che raccoglierà maggior numero di voti sarebbero premature.

Le probabilità maggiori stanno pel generale Mantellini, contro il Torrigiani, il Cambray-Digny, certo cav. Sestini portato dal popolo ed il prof. Ceneri dalla democrazia.

Niente di più facile però, che la divisione dei voti dia per risultato il ballottaggio e si renda necessaria una seconda convocazione.

MERCIMONIO DI DECORAZIONI.

Scrivono da Nizza ai giornali italiani che colà è un sedicente pubblicista italiano, il quale ne fa di tutti i colori. Figuratevi che, fra le altre, egli si dice autorizzato da un personaggio influente al Ministero degli esteri a Roma, un tale che occupa, dopo il ministro, il primo posto in quel dicastero, ad offrire a suo beneplacito la croce della Corona d'Italia mediante compenso pecuniario variante tra le 500 e le 1000 lire.

Il figuro si chiama ed è il professore cavaliere Pio Lazzarini, comunemente chiamato prof. Pipì, dopo che, parecchi anni or sono, il *Fanfulla*, prendendolo in giro, lo chiamò così, avendo egli firmato un manifesto elettorale in questo modo: P. P. Lazzarini.

Il Lazzarini andò a Roma nel 1870 e le presentato a Rattazzi. Nel 1872 o 1873, quando fu fondato il *Paese*, organo della Sinistra parlamentare, egli ne venne scelto a direttore. E a Roma passeggiava su e giù in carrozza avendo a cassetta un piccolo groom in livrea e col berretto con su scritto: *Giornale il Paese.*

In breve tempo furono consumate le 70 mila lire raccolte per il giornale — e si capisce.

Aspirò alla deputazione, ma fiammeggiò.

Visse tanti anni facendo dei debiti. Poi andò in Francia. Ora è a Nizza, dove si crede che da un giorno all'altro sarà arrestato su domanda di Tribunali italiani.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.).

Ferrovia Saluzzo-Airasca-Torino.

Dal giorno 30 scorso giugno, venne aperto all'esercizio il tronco Vigone-Moretta della nuova linea Airasca-Cavallermaggiore comprendente le stazioni di Villafranca-Piemonte e Moretta, nonchè la linea Moretta-Saluzzo, la quale comprende le stazioni di Torre S. Giorgio e Cervignasco.

La lunghezza totale della linea è di chilometri 56.

Nello stesso giorno venne inoltre aperta all'esercizio la nuova stazione di Airasca in sostituzione di quella attuale che rimane soppressa.

Le stazioni di Airasca, Villafranca Piemonte o Moretta sono abilitate a tutti i trasporti a grande e piccola velocità, compresi i veicoli ed il bestiame; quelle di Torre S. Giorgio e Cervignasco, saranno ammesse al servizio dei viaggiatori, dei cani, dei bagagli e delle merci a grande velocità pei colli non superanti ciascuno il peso di 50 chilogrammi.

Le operazioni di carico e scarico verranno eseguite dagli agenti dell'Amministrazione, eccetto per altre quelle merci alla rinfusa, oggetto dell'annotazione n. 3 contenuta nella tariffa speciale n. 29.

I treni viaggiatori sulla linea Airasca-Saluzzo e Torino-Pinerolo-Torre Pellice furono regolati dal seguente orario:

Partenza da Saluzzo 6 ant. — 9,42 ant. — 12,57 pom. e 6 pom.

Arrivo a Torino 8,15 ant. — 11,55 ant. — 3,40 pom. ed 8,30 pom.

Partenza da Torino 6,30 ant. — 10,10 ant. — 3,5 pom. e 6,24 pom.

Arrivo a Saluzzo 9,15 ant. — 12,30 pom. — 5,33 pom. e 8,53 pom.

Da Saluzzo a Torino e viceversa.

Prima classe L. 6 40 — Seconda classe L. 4 70 — Terza classe L. 3 10.

Carico e scarico delle merci.

Norme per l'applicazione del diritto fisso.

Di conformità all'avviso al pubblico, a cominciare dal 1º luglio corr., per fruire dei vantaggi stabiliti dall'avvertenza *c*) dell'articolo 56 della Nuova Tariffa, all'atto della presentazione di spedizioni a vagone completo di merci appartenenti alla 6ª, 7ª ed 8ª classe, i mittenti dovranno indicare sulle lettere di porto, nello spazio appositamente designato, se il carico viene effettuato a loro cura e spese e se intendono che lo scarico sia riservato al destinatario o effettuato dall'Amministrazione, tali indicazioni essendo indispensabili per la retta applicazione delle tasse.

In mancanza d'indicazione, lo scarico, per gli effetti della tassazione a partenza, si intenderà effettuato dall'Amministrazione.

Di conformità poi all'ultima parte dell'avvertenza stessa si rende noto che il carico e lo scarico di tutte le merci resta provvisoriamente, e fino a nuovo avviso, riservato all'Amministrazione nelle stazioni seguenti: Arona, Avenza, Bibbiana, Bolzaneto, Carrara, Casale, Civitavecchia, Firenze, Genova P. B., Genova P. C., Genova P. P., Lucerna S. Giovanni, Massa, Milano P. C., Milano P. T., Pontedecimo, Rivarolo, Roma, Serravalle Scrivia, Serravezza, Spezia, Sampierdarena, S. Remo, S. Benigno E. B., Torino P. N., Torino P. S., Torino Succursale, Torre Pellice, nelle quali l'Amministrazione ferroviaria è vincolata con imprese bastagi.

Il diritto fisso da pagarsi all'Amministrazione è di L. 0 51 per tonnellata, per ciascuna operazione di carico o scarico.

Norme provvisorie per i trasporti in servizio interno e cumulativo italiano.

NB. Indichiamo soltanto quelle norme generali che interessano il commercio.

Servizio interno e cumulativo fra le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

Pel servizio interno di ciascuna delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula i mittenti devono presentare una richiesta di spedizione, o due se trattasi di numerario o valori. Per le spedizioni in servizio cumulativo fra le tre reti sono da presentarsi dal mittente tante richieste di spedizione quante sono le Amministrazioni interessate nel trasporto; pel numerario, carte-valori e preziosi, un esemplare di più.

Tutte le stazioni delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula sono ammesse a corrispondere fra loro in servizio cumulativo pei trasporti cui sono rispettivamente abilitate.

Fino a che non sia diversamente disposto, i trasporti in servizio cumulativo fra le tre nuove reti continueranno ad essere effettuati colle norme già in vigore pel servizio cumulativo italiano.

Servizio cumulativo colle linee della Società Veneta.

Le note di spedizione e le lettere di porto sono le stesse adottate pel servizio interno di ciascuna Amministrazione. Per il percorso sulle linee della Società veneta si applicano le stesse tariffe delle reti Mediterranea ed Adriatica.

Servizio cumulativo col Lago Maggiore e col Lago di Como.

Anche per questi, come per tutti gli altri trasporti in servizio cumulativo, le note di spedizione e le lettere di porto sono quelle già in uso pel servizio interno di ciascuna Amministrazione.

Le tariffe per il percorso lacuale (Lago Maggiore) sono quelle dell'impresa di navigazione, edizione gennaio 1884; per le reti ferroviarie valgono le nuove tariffe in vigore dal 1º luglio, anno corrente.

Per il percorso lacuale sul Lago di Como si applica la nuova tariffa della Società Lariana. (Edizione 1º luglio 1885).

Servizio cumulativo colla ferrovia Santhià-Biella.

Per questa ferrovia valgono le tariffe del 1872 in vigore sulla rete dell'Alta Italia prima del 30 giugno u. s.

Per le lettere di porto e note di spedizione, vedi sopra.

Servizio cumulativo italo-francese Tariffe speciali comuni n. 321 e 323 P. V. pel trasporto di vini, ecc., e fusti vuoti.

A cominciare dal giorno 23 scorso mese vennero attuate in servizio diretto italo-francese le seguenti tariffe speciali comuni n. 321 e 323 P. V., per trasporti di vini, ecc., e fusti vuoti, debitamente approvate dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio.

I.

Tariffa speciale comune n. 321 P. V.

La tariffa speciale comune n. 321 P. V. annulla e sostituisce quella di pari numero attuata il 26 luglio 1882 e le relative appendici, per trasporti di vino, acquavite, alcool in fusti, e fusti vuoti di ritorno o di cui la spedizione a vuoto ha preceduto l'invio a pieno, dalle stazioni nella medesima tariffa speciale nominate per Paris-Bercy, Genève, Marseille e Cette.

II.

Tariffa speciale comune n. 323 P. V.

La tariffa speciale comune n. 323 P. V. annulla e sostituisce quella di pari numero attivata il 20 dicembre 1882 pei trasporti dei vini in fusti e dei fusti vuoti di ritorno o di cui la spedizione a vuoto ha preceduto l'invio a pieno, dalle stazioni nella medesima tariffa speciale nominate per Bordeaux-Bastide, Nantes, St-Nazaire e Le Mans.

Nulla è innovato in quanto ai trasporti di vino, di alcool o di acquavite in vagoni serbatoi salvo l'abolizione per parte delle strade ferrate Meridionali della tassa di lire 0 031 per chilometro e per vagone-serbatoio trasportato vuoto di ritorno o vuoto nell'andata per ritornare pieno. Per siffatti trasporti valgono quindi per tutte tre le reti Alta Italia, Romana e Meridionali le disposizioni ora in vigore.

Gli esemplari di questo nuovo tariffe speciali si possono acquistare presso le stazioni al prezzo di cent. 15 caduno.

(Dal Giornale dei lavori pubblici e dal Monitore delle strade ferrate).

Ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva. — Il Consorzio concessionario della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva, mediante convenzione da esso stipulata con la ditta Rasini, ha deliberato di abbandonare definitivamente la costruzione del tronco da Mondovì a Ceva.

— *Officine di Torino.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui lavori di completamento delle tettoie per rimise dei veicoli nelle nuove officine di Torino (Ferrovie Alta Italia).

Acquisto di locomotive. — La Direzione generale delle strade ferrate dell'Alta Italia ha fatto domanda al Ministero dei lavori pubblici per essere autorizzata a procedere all'acquisto di venti locomotive da servire alla rete Mediterranea.

Le dette locomotive, alla cui spesa intenderebbe provvedere colla quota-parte del 15 milioni che verrà assegnata alla rete medesima, dovrebbero essere messe in servizio nel mese di ottobre p. v. onde poter far fronte al grande traffico che si sviluppa ogni anno nell'autunno causa i trasporti delle uve e delle altre derrate.

— *Ferrovia economica Bassignano-Fragarolo.* — La Società anonima della tramvia Novi-Ovada ha ripresentato, per la superiore approvazione, al Ministero dei lavori pubblici, il progetto di una ferrovia economica da Bassignano a Fragarolo, completato a senso delle prescrizioni del Consiglio superiore, ed ha fatto regolare domanda perchè, in base alle leggi 29 giugno 1873 e 29 luglio 1879, le sia concessa la costruzione e l'esercizio della linea medesima con l'annuo sussidio di L. 1000 al chilometro per la durata di 35 anni.

Il proposto ramo di ferrovia che, staccandosi dalla linea di tramvia Novi-Ovada al punto di Bassignano si dirige a Fragarolo toccando Frugarolo e Bosco Marengo, ha per iscopo di unire ad Alessandria la vallata dell'Orba con un percorso più breve di 11 chilometri su quello attuale di chilom. 45, Ovada-Novi-Alessandria.

La lunghezza della linea sarebbe di circa 9 chilometri, ed il suo costo totale rileverebbe a L. 500,000. Lungo la linea non dovrebbero eseguirsi opere d'arte importanti; l'armamento sarebbe proposto con rotaie d'acciaio del tipo Vignole, del peso di chilogr. 25 per metro corrente; lo scartamento del binario dovrebbe essere quello normale di metri 1,50; il raggio minimo delle curve sarebbe limitato a metri 300, e la massima pendenza del 25 per mille. Le stazioni a stabilirsi lungo la linea sarebbero: Bassignano, Fragarolo, Bosco Marengo e Frefonara.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(5, ore 9,15 pomeridiane)

Consiglio di ministri — Agli esteri. L'affare Zini.

Stasera in casa Depretis si è adunato il Consiglio dei ministri.

— Il Consiglio ha deliberato che, durante l'assenza di Depretis, assumerà l'*interim* degli affari esteri il ministro Magliani.

— La *Riforma* domanda perchè il Ministero non interviene nell'affare del sotto-prefetto Zini.

(6, ore 9,10 ant.).

Per Coccapieller — La firma a Morana — La Commissione pel trasloco dei magistrati — Movimenti nelle Prefetture.

Essendosi tutti gli antichi querelanti contro Coccapieller dichiarati favorevoli alla concessione della grazia, attendesi che quanto prima sia pubblicato il decreto che lo metta in libertà.

I partigiani di Coccapieller gli preparano trionfali accoglienze.

— Il *Capitan Fracassa*, raccogliendo l'assicurazione che Depretis abbia affidato al segretario generale Morana la firma interinale come titolare del Ministero dell'interno, si domanda se quest'atto è costituzionalmente corretto.

— Il ministro Taiani non abolirà la Commissione consultiva per la promozione dei magistrati. Limiterà però il suo compito agli atti puramente preparatorii, sottraendole ogni ingerenza sui traslochi.

— Nonostante le smentite, riconfermansi gli annunziati movimenti nelle Prefetture di Roma, Milano e Torino, cioè il Gravina sarebbe nominato prefetto di Torino, il Lovera di Maria andrebbe prefetto a Milano, il Casalis sarebbe prefetto di Roma, ed il Basile andrebbe al Consiglio di Stato.

DA PARIGI.

(6, ore 9,30 antim.).

Elezioni dei delegati senatoriali. L'attacco di Hué — Incendio.

Nel dipartimento della Charenne, contrariamente alle generali previsioni, Patenne, candidato autonomista, venne eletto con 2102 voti contro il generale Eudes, il quale ne riportò che 1575.

Con questa votazione gli elettori della Charenne condannarono i mezzi violenti della politica, che erano rappresentati dalla candidatura del generale Eudes, comunardo.

Nel dipartimento della Côte-Nord venne eletto Lannay, bonapartista, con 762 voti, contro Armez, repubblicano, con 351 voti.

— Regna grande emozione nei circoli ministeriali per l'attacco del generale Courcy ad Hué.

Questo fatto riveste tutti i caratteri di un vero tranello.

Il generale Courcy venne attaccato la notte del 3 luglio da una guarnigione annamita della cittadella d'Hué.

Fortunatamente il generale Courcy aveva una scorta di 500 uomini.

Da Thuan, ove egli aveva lasciato la riserva, un mezzo battaglione di zuavi dovette accorrere in suo soccorso.

L'attacco ebbe luogo il giorno in cui Courcy doveva essere ricevuto in udienza dal re, e venne fatto nello scopo che il generale francese non potesse vedere il mattino.

Gli assalitori vennero respinti dalle truppe francesi.

I funzionari che ordinarono l'attacco verranno esemplarmente puniti allo scopo di ristabilire solidamente il protettorato francese.

Questo incidente complicherà d'assai la discussione che comincierà oggi stesso alla Camera per la ratificazione del trattato di Tientsin.

— Stanotte scoppiò un grande incendio in una fabbrica di carte dipinte della via di Reuilly.

I danni dell'incendio sono considerevoli. Vi sono tre feriti.

DA LONDRA.

(6, ore 7,9 antimerid.)

Onorificenza a significato politico. Sempre Bradlaugh.

La decorazione conferita al generale Lumsden, già capo della Commissione inglese per la delimitazione della frontiera afgana, è considerata qui come una risposta indiretta alla Russia, che caricò d'onori il vincitore degli Afgani, generale Komaroff, e come un sintomo della politica energica che intende seguire il nuovo Gabinetto.

— Il deputato Carlo Bradlaugh, l'eletto di Northampton, che nella passata sessione rifiutò di prestare giuramento e venne espulso dalla Camera dei Comuni, ripeterà oggi la domanda di essere ammesso in Parlamento.

Si dice che lo *speaker* (presidente) impedirà che si faccia un nuovo scandalo, mettendo in vigore l'antico voto che vieta a Bradlaugh di penetrare nell'aula.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5. Freycinet richiamò l'attenzione del Gabinetto sulla convenienza di riprendere i negoziati per la convenzione del Canale di Suez sulla base del lavoro compiuto dalla Commissione di Parigi.

Massaua (via Aden), 4. — *L'Esploratore* è tornato dal giro di ispezione sulle coste tra Assab e Massaua.

Panama, 5. — Il *Flavio Gioia* si recò nelle acque di Buenaventura per agevolare l'opera del console a Bogota verso la Colombia, rispetto ai reclami degli Italiani contro il Governo locale del Cauca.

Madrid, 4. — Ieri qui 7 casi e 9 morti di colera; nelle provincie 1639 casi e 625 morti.

Il Re e la Famiglia reale vennero accolti iersera da una triplice salve di applausi alla loro entrata ed uscita dal teatro.

Parigi, 5. — Il *Temps* ha da Belgrado: La circolare del ministro dell'interno smentisce formalmente la voce dell'alleanza della Serbia e dell'Austria contro la Turchia, nonchè la voce della convenzione militare austro-serba, permettente alle truppe austriache di attraversare il territorio serbo.

I giornali che riprodussero tali voci furono sequestrati.

Firenze, 5. — Risultato definitivo: Torrigiani ebbe 2050 voti; Mantellini, 1329; Ceneri, 747. Vi sarà ballottaggio fra Torrigiani e Mantellini.

Parigi, 5. — Courcy telegrafa da Hué annunziando che la notte dopo il suo arrivo fu attaccato improvvisamente dalla guarnigione annamita. Gli assalitori furono respinti. Il generale non nutre nessuna inquietudine, ma prende misure.

Il dispaccio non dà dettagli sull'incidente.

Londra, 5. — L'Agenzia Reuter ha da Dongola in data 5 luglio: Dongola è ora completamente sgombrata.

Rocca d'Anfo, 5 (ore 11 ant.). — Il carro funebre portante le ossa dei caduti a Monte Suello giunse all'Ossario. Malgrado il cattivo tempo, l'inaugurazione riuscì imponente. Intervennero senatori, deputati, le autorità, molte rappresentanze, 94 gonfaloni e musiche. Folla immensa. Furono pronunciati discorsi, applauditi. La bufera impedì la continuazione della cerimonia.

Londra, 6. — Il *Times* ha da Costantinopoli: I lavori per la difesa del Bosforo furono sospesi, essendo dissipati i timori del conflitto anglo-russo.

Madrid, 6. — Il re ricevette dall'estero molti telegrammi felicitanti il suo viaggio ad Aranjuez.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI TORINO.

Adunanza di mercoledì 23 giugno 1885. Affari della Provincia.

Prese atto della comunicazione di Nota della R. Prefettura in data 19 giugno corrente informazioni sul corso della pratica per l'approvazione dell'andamento generale della strada Pinerolo-Vigone-Carmagnola-Poirino.

Prese atto della comunicazione di Nota 11 giugno 1885 del sindaco di Montanaro in ordine alla chiusura del ponte sull'Orco tra San Benigno e Foglizzo, lungo la strada Leyni-Foglizzo, riservando ogni sua deliberazione viste le deliberazioni dei Comuni interessati.

Autorizzò la stipulazione dell'atto di sottomissione coi Comuni di Strambino, Caravino, Piverone, Settimo Rottaro ed Azeglio per assicurare alla Provincia il concorso nella spesa di sistemazione a provinciale del tronco Piverone-Strambino della strada Piverone-Castellamonte.

Mandò provvedersi pel rimboschimento della falda della strada consortile Courmayeur-Pré-St-Didier sottostante al pilone Lasserre, promuovendo il divieto di pascolo su quel terreno.

Prese atto delle istanze dei Comuni di Volvera e di Bardassano, dirette rispettivamente ad ottenere la classificazione fra le provinciali delle strade Lombriasco-Pancalieri-Castagnole-None-Volvera-Piossasco e Bardassano-Chivasso per San Benigno.

Autorizzò la permuta di una piccola area di terreno ad uso di magazzino da ghiaia, lateralmente alla strada provinciale Torino-Milano, in territorio di Torino, regione Abbadia di Stura.

Secondando l'istanza del Comune di Cuorgnè, mandò comprendersi nell'elenco delle traverse esistenti di strade provinciali, a senso e per gli effetti dell'art. 41 della legge sulle opere pubbliche, il tratto di strada scorrente nel Comune di Cuorgnè, fra la stazione della tramvia ed il cotonificio.

Prese atto della raccomandazione fatta dal deputato Badini perchè siano prese in considerazione le domande dei Comuni di St-Christophe, Quart e Brissogne, di cui annunciò imminente la trasmissione diretta ad ottenere classificate opere di bonifica di terreni.

PEI VIAGGIATORI IN FERROVIA.

Nell'orario pubblicato dalla nuova Amministrazione troviamo una innovazione importante, quella delle fermate nelle stazioni intermedie fra quella dove si è preso il biglietto e quella di destinazione. — È regolata dalle seguenti norme:

Ai viaggiatori con biglietto a tariffa intera e ridotta, è data facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie:

a) Una volta per le percorrenze eccedenti i duecento chilometri;

b) Due volte per le percorrenze eccedenti i cinquecento chilometri.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segue la fine del giorno successivo. La continuazione del viaggio deve farsi con i convogli portanti carrozze della classe a cui dà diritto il biglietto e per i quali il prezzo di trasporto non sia più elevato, salvo che il viaggiatore paghi la differenza.

Il viaggiatore che desidera approfittare della fermata in una stazione intermedia, deve presentarsi al capo della stazione in cui vuole fermarsi, ed esibirgli il biglietto affinchè vi faccia apporre visto di fermata. Allorchè poi riparte, il viaggiatore deve presentare il biglietto allo sportello di distribuzione perchè vi sia apposto nuovo bollo pel convoglio col quale deve essere adoperato.

Il viaggiatore che non parte, o quello che non riprende il viaggio col convoglio al quale gli dà diritto il biglietto, non possono servirsene per altri convogli nè spetta loro alcun rimborso.

Queste disposizioni non sono estese ai viaggiatori con biglietti di andata-ritorno, circolari, di abbonamento, o con altri speciali.

Le Convenzioni

Ci perde anche il paese.

Non sono passati che pochi giorni dall'attuazione delle famose Convenzioni ferroviarie, e già si odono lagni da tutte parti contro di esse.

La mite *Venezia* del 4 così scrive:

« La cessata S. F. A. I. permetteva che le spedizioni di pesce fresco per parte dei negozianti e speditori, si facessero anche coi treni diretti, tantochè i rivenditori — corrispondenti delle altre città, anche lontane, come Milano, Torino, ecc. — lo ricevevano in tempo per l'ora del mercato giornaliero; veneziano così oltremodo favorito, come ognuno capisce, questo ramo importante del commercio veneziano.

Invece la Società per la rete Adriatica, che sostituì l'A. I., non permette più tali spedizioni, onde il pesce deve rimanere in stazione anche da 7 a 9 ore per aspettare la partenza del treno omnibus! Da ciò due inconvenienti, e cioè il pesce, mentre rimane in stazione, perde la sua freschezza; inoltre, quando arriva alla sua destinazione, l'ora del mercato è già passata, onde il suo valore è oltremodo scemato. Ciò porta naturalmente gravi disturbi ed incagli al commercio del pesce; disturbi ed incagli che, con un po' di buona volontà, l'Amministrazione della rete Adriatica potrebbe far cessare. »

Se, come è facile supporre, in tutte le coste che forniscono il pesce alle città di terraferma, si fa come a Venezia, il fortunato commercio andrà alla malora. *Le leggi son*, ma chi pon mano ad esse?

Le biblioteche.

Dal Ministero della pubblica istruzione è stato compilato un regolamento delle Biblioteche del Regno.

La Croce Rossa.

Con la legge votata dal Parlamento e recante la data ufficiale del 28 giugno, è data facoltà all'Associazione della Croce Rossa italiana pel soccorso ai malati e feriti in guerra, di contrarre un prestito a premi dell'ammontare nominale di L. 15,000,000, rappresentato da 600,000 obbligazioni di L. 25 ciascheduna al portatore, il cui rimborso, combinato coi premi, verrà effettuato in 51 anni mediante estrazioni annuali.

Il Governo autorizzerà l'emissione del prestito quando sarà stata versata nelle casse dello Stato la somma che il ministro del tesoro, sentito il Consiglio di Stato, riconoscerà sufficiente a garantire il pagamento delle obbligazioni e dei premi.

Questa garanzia governativa sarà espressa nei titoli che saranno sottoscritti anche da un delegato del Governo.

Il piano dell'operazione del prestito e delle estrazioni annuali dovrà essere sottoposto all'approvazione del Governo, sentito il Consiglio di Stato.

Le convenzioni che occorreranno per l'esecuzione della legge saranno sottoposte alla tassa fissa di registro.

NOTIZIE

La dogana di Massaua.

Un dispaccio allo *Standard* dice che il delegato italiano, signor Stefanoni, che è giunto da qualche settimana al Cairo, ha già incominciato le negoziazioni allo scopo di ottenere dal Governo del khedive la totale cessione della dogana di Massaua all'Italia.

Il corrispondente dice che si sono gravi difficoltà, poichè i prodotti delle dogane egiziane — compresi quelli della dogana di Massaua — sono inclusi nel debito unificato.

Per le costruzioni ferroviarie.

Per il pagamento degli impegni assunti nel 1885, a causa delle costruzioni ferroviarie, il Governo venne autorizzato ad emettere un altro milione di rendita, in conto di quella che occorre per procurare il capitale di 66 milioni.

Escursioni ed esercitazioni estive per gli Istituti militari.

Scrive l'*Italia*:

« Nel corrente anno gli allievi degli Istituti militari impiegheranno il periodo estivo nel seguente modo:

« Gli allievi del 1º anno di corso della Scuola di guerra eseguiranno la campagna topografica nella provincia di Cuneo; quelli del 2º corso la visita alle fortificazioni di Verona, per prendere parte poi, comandati ad un Corpo, al campo di istruzione; quelli infine del 3º corso eseguiranno un viaggio d'istruzione in Valtellina, che si chiuderà con una visita alla piazza di Venezia, e prenderanno poi parte alle grandi manovre in qualità di addetti ai Comandi delle grandi unità.

« Gli allievi della Scuola militare faranno il campo d'istruzione a Castelvetro, prima di recarsi in licenza.

« Gli allievi dell'Accademia militare compiranno, dopo la licenza ordinaria, il solito viaggio d'istruzione, visitando il forte di Exilles, la storica posizione dell'Assietta e la galleria del Moncenisio.

« Gli allievi dei Collegi militari, di mano in mano che avranno compiti gli esami, si recheranno in seno alle proprie famiglie in licenza per un mese, per fare poi la consueta villeggiatura. »

BORSA UFFICIALE
6 luglio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio — Contrattazioni del mattino:
in c. 95 70 — in L 95 93 95 96 07 1/2 Le.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 75.

Senza cedola:
Corso medio 93 58.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 —.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 71.

Hambro — prezzo normale 93 —.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in L 920 ex Le.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 410 50 — in L. 409 70 409 Le.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. a c. 232 50.
Az. Ferr. Meridionale — C. del mattino in c. 608.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in L. 330 321.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	99 95	100 10	— —	— —
Londra — 2	— —	— —	25 14	25 16
»	— —	— —	— —	— —
14, lungo	— —	— —	25 17	25 20
Germania + 5	— —	— —	123 1/2	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 6 luglio. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato segnava un sensibile aumento su quella del giorno precedente.

81 72, 81 20, 110 40, 07 00
inglese 99 3/4.

I corsi dalle ore 4 (dopo Borsa) non presentavano nessuna variazione.

I bollettini di Parigi di sabato dicono che la Borsa ha mostrato migliori disposizioni, benchè gli affari fossero sempre poco animati. Egli è certo che un forte partito vuole il rialzo a Parigi; ma, oltre alla nullità degli affari per effetto della stagione estiva, vi è pure chi consiglia la prudenza finchè il Ministero conservatore inglese abbia mostrato con fatti che vuole decisamente la pace colla Russia.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha un strato buone disposizioni sulla Rendita che per f.m. si trattò da 95 92 1/2 a 95 97 1/2.

Rendita per contanti 95 82 1/2, 95 77 1/2.

Le transazioni erano poi animatissime sulle Azioni della ferrovia Mediterranea, che sembrano destinate ad un brillante avvenire, essendo particolarmente ricercate come impiego di denaro.

Sul rimanente dei valori prevale sempre molto il desiderio di diminuire le posizioni.

Ecco il listino del giorno per f.m.

Banca Naz. 2330 a 2325.
Mobiliare 924 a 924.
Banca di Torino 925 a 923.
Ferr. Mediterranea 563 a 569.
Banca Tiberina [illegible] a [illegible].
Banca Napoletana 340 a 332.
Banco Sconto 411 a 121.
Credito Torinese 301 a 300.
Fondiaria italiana 324 a 321.
Esquilino 225.
Unione Banche 233 1/2 a 232 1/2.
Industriale e commerciale 213 a 213.
Meridionali 609 a 607.
Società Veneta 390.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici. — Mercato del 6 luglio.

Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.
Ceva, mir. 380.					
33 37	30 32	21 26	30 32	— —	— —
Cortemiglia, mir. 200.					
32 35	— —	— —	— —	— —	— —
Cuneo, mir. 240.					
36 41	— —	— —	25 31	26 28	21 25
Dogliani, mir. 60.					
37 33	24 30	— —	— —	— —	— —
Mondovì Breo, mir. 220.					
30 36	25 31	— —	— —	— —	— —
Pinerolo, mir. 213.					
35 39	— —	— —	24 28	— —	— —

(Ultimo mercato)

ITALIA

La crisi agraria.

II.

I rimedi della crisi.

Quando sento gli ultimi lagni che gli agricoltori sollevano nei Comizi o per mezzo della Stampa, parmi d'assistere un malato grave, il quale, pur trovandosi da tempo male in arnese, ha tirato innanzi adattandosi fin che ha potuto, e, solo quando il malore è diventato acuto, s'accorge del suo pericolo ed invoca con affannosa insistenza un rimedio pronto, eroico che di botto lo risani.

Poichè la crisi che deploriamo non ci è caduta addosso improvvisamente come una tegola, ma si è preparata e sviluppata in una serie d'anni. E sarebbe ingiustizia solenne dimenticare che, mentre la crisi andava ingrossando, gli studiosi di economia agraria hanno fatto quanto era in loro per dimostrare ed inculcare la necessità di migliorare ed accrescere la produzione per resistere alla minaccia rovinosa della crisi che incalzava. Ma la massa degli agricoltori, e, diciamolo pure, anche gli uomini politici, non hanno prestato fede a chi si assumeva l'ingrato ufficio di profeta di sventure, e, crollando le spalle, hanno gridato al dottrinarismo ed all'esagerazione.

Ed ora che la virulenza della crisi tocca lo stadio acuto, si invocano provvedimenti di effetto immediato.

Tutti coloro che si occupano con competenza e senza prevenzioni dell'ardua questione, dovettero riconoscere che i mezzi più seri, efficaci, radicali per rinvigorire l'industria agraria anemica e metterla in grado da potere non solo precariamente risorgere, ma atti ad imprimerle un assetto stabile, un fondamento tale di prosperità che solleciti il concorso indispensabile dell'intelligenza, delle braccia e del capitale sono:

L'istruzione agraria,
Il credito,
La diminuzione delle imposte,
Il miglioramento dei sistemi culturali e specialmente l'abbandono degli avvicendamenti biennali depauperanti e l'uso dei concimi chimici,
La trasformazione delle culture.

Senonchè nelle presenti condizioni di cose è inutile sperare una sollecita diminuzione d'imposte, e gli altri provvedimenti esposti non sono praticamente di attuazione e di effetto subitaneo. Ed intanto vanno solennemente proclamato che queste proposte, non solo sono un'ironia, ma che è follia pretendere di insegnare il nuoto a chi sta per affogare.

Ma non è nelle nostre facoltà di operare dei miracoli, e mentre i provvedimenti enunciati produrranno l'effetto loro, tanto più sollecito, quanto più energico sarà il risveglio generale, non si saprebbe suggerire altro spediente per attenuare almeno in parte gli effetti della crisi, per impedire il fallimento e lo sciopero degli affittaiuoli, l'agitazione nella mano d'opera, che la riduzione dei canoni di affitto.

Questa misura venne spontaneamente adottata da non pochi proprietari di buon senso della Lombardia, della Lomellina e del Piemonte, e nell'Inghilterra venne riconosciuta la diminuzione del prezzo degli affitti dal 10 al 30 per cento, come il mezzo più idoneo per la risoluzione della crisi.

Per quanto questo consiglio possa riuscire ostico ai proprietari, essi non potranno assolutamente respingerlo, se rifletteranno che, perdurando la crisi, si troveranno costretti a ben maggiori sacrifizi, e se verranno persuadersi di un fatto economico che va svolgendosi gradatamente sotto i nostri occhi, cioè che l'opera dell'uomo soverchia il capitale, ossia questo perde, mentre quella acquista di valore.

Ma io ho già dimostrato che la crisi attuale dipende sovratutto dalle cattive stagioni, perciò non volendo supporre che la natura voglia esserci perpetuamente avversa, non sarebbe nè equo nè onesto che, inaugurandosi un periodo di prosperità gli affittuari, profittando della crisi attuale, godessero anche in buone annate di una ingiusta riduzione di fitto a detrimento del proprietario; perciò, commisurando il canone d'affitto in ragione di una annata normale, dovrebbe un collegio di probiviri determinare a quale riduzione il fittaiuolo può aver diritto quando i raccolti falliscono per cause indipendenti dal lavoro agricolo.

Oltre ciò, sarebbe utile assai che per ragione di equità verso il fittaiuolo, per incoraggiarlo ad intraprendere miglioramenti dei fondi e per assicurare la costante fertilità del suolo si adottasse nei nuovi contratti di locazione il principio di indennizzare il fittaiuolo che lascia la tenuta per il valore in essere delle migliorie che possa avere operato e che possano essere usufruite dal proprietario o dal fittaiuolo subentrante.

Dichiaro francamente che io non sono partigiano dell'aumento della tariffa doganale sul grano. Mi duole scostarmi in ciò dal parere di egregie persone che stimo altamente; ma se per un istante mi è balenata la speranza che coll'elevazione dei dazi si potessero migliorare le sorti della patria agricoltura, un più attento esame della questione mi ha creato la convinzione profonda che questa misura, anzichè vantaggiosa, riuscirebbe dannosissima alla immensa maggioranza degli agricoltori.

E poichè in una questione di così alto interesse non è lecito emettere opinioni che non siano avvalorate da ragioni sode, espongo succintamente i motivi che mi inducono ad essere avversario risoluto dell'aumento dei dazi, quantunque la nessuna mia autorità e la deplorevole inazione dei libero-scambisti di fronte alla febbrile ed esemplare attività dei protezionisti riuniti nella *Lega di difesa agraria* lascino poca speranza che le idee che io propugno siano per trionfare nella nostra regione.

∴

I. — Anzitutto merita constatare che all'aumento delle tariffe doganali, quando queste non siano esagerate, non corrisponde sempre in pari misura l'aumento del prezzo del grano.

Imperocchè, il prezzo di vendita di questo cereale, come di ogni altra merce esposta in sul mercato, dipende da una somma di circostanze molto complesse e variabili, cosicchè, modificando uno solo degli elementi che concorrano a determinare il prezzo, non si può dedurre che questo debba alterarsi.

Le cifre seguenti valgono, meglio di ogni ragionamento, a provare il mio asserto. Esse indicano il prezzo del grano nella prima settimana dello scorso mese di giugno nei varii paesi, e provengono da fonte non sospetta, essendo desunti dal fascicolo II dell'*Economia Rurale* di Torino, diretta dal comm. L. Arcozzi-Masino, il quale, siccome è noto, milita valorosamente nel campo avversario.

Prezzo del grano per quintale:

Parigi	L.	22 25
Berlino	»	21 10
Bruxelles	»	22 00
Torino	»	23 50
Ginevra	»	23 50

È evidente che il prezzo del grano è più alto nei paesi a regime libero che non in quelli che innalzarono le barriere protezioniste.

∴

II. — Ma concediamo tuttavia che l'aumento del dazio doganale influisca sul prezzo del grano; produrrà naturalmente il rincaro del pane e quindi l'elevazione delle mercedi; perciò si deve logicamente ritenere che quel tanto che il produttore ricaverebbe in più dalla vendita del suo grano rimarrebbe assorbito dalla progressione dei salari.

E nella pratica succede anche di peggio. Infatti, l'aumento del dazio sul grano, per esempio di L. 5 per quintale, dovrebbe elevare il prezzo del pane di un centesimo per ogni chilog. al più, invece i panettieri, specialmente nei piccoli centri, esagerando ad arte la voce di aumenti d'imposta, elevano la tassa del pane di due centesimi almeno per chilog.

L'operaio alla sua volta non si contenta di domandare un aumento di salario commisurato al nuovo prezzo del pane, ma, col pretesto del rincaro della vita, esige 25, 30 e più centesimi al giorno di aumento. Così il tenue beneficio che il produttore potrebbe sperare dall'azione del dazio protettore si risolve in un danno palese; e questi sono fatti che si verificarono quando entrò in vigore la tassa sulla macinazione e che tutti gli abitanti dei Comuni rurali possono confermare.

∴

III. — L'aumento del dazio doganale, quando abbia per effetto di elevare il prezzo del grano, riesce inoltre una misura contraria all'igiene ed all'umanità, costringendo la classe povera a fare più largo consumo di grano turco.

Infatti, nell'ultimo quadriennio, quantunque la produzione del grano turco in Italia sia diminuita, vuoi per i cattivi raccolti, come pure per la restrizione di tale coltura, tuttavia trovandosi il pane di frumento a buon mercato, l'importazione del grano turco è andata diminuendo come indica il seguente prospetto:

Importazione del grano turco in Italia.

1881	Quintali	1,099,470
1882	id.	1,058,460
1883	id.	314,590
1884	id.	130,970

Io non voglio fare del sentimentalismo e della retorica, ma mi pare che, mentre si prodigano al popolo tanto adulazioni, queste considerazioni nel paese della pellagra meritino pure qualche riguardo.

∴

IV. — Il dazio protettore e compensatore è un incoraggiamento non solo a perseverare nella coltivazione del grano, ma eziandio ad estenderla.

Ora, tutti gli agronomi e gli stessi protezionisti riconoscono la necessità di ridurre lo spazio destinato alla coltivazione di questo cereale per introdurre altre colture più rimunerative. E poichè si è citata l'autorità dell'on. Jacini in favore dei dazi, io ricorderò che a pagina 63 della Relazione finale dell'inchiesta agraria scrive che « un'Italia agricola, conscia delle sue attitudini privilegiate, non dovrebbe mai assegnare fra le sue coltivazioni il primo posto al grano. »

Quindi la necessità della trasformazione lenta e graduale delle colture, la quale sarebbe seriamente incagliata dall'elevazione artificiale del prezzo del grano, spediente provvisorio, posticcio, il quale, diciamolo pure, non può giovare che ad una sola ristretta classe di cittadini, i grandi proprietari, mentre non porge all'agricoltura alcuna seria garanzia di stabile prosperità.

Checchè ne dicano i pessimisti, l'agricoltura in Italia progredisce, d'anno in anno si estende l'uso dei concimi chimici e specialmente dei perfosfati: non andrà guari che l'Italia nelle annate normali potrà bastare a se stessa. Se con misure protezioniste si incoraggia la produzione del grano, questa diventerà senza dubbio eccessiva ed allora avremo per necessità un deprezzamento all'interno, ossia ci faremo concorrenza a noi stessi.

E corre debito eziandio di ricordare ciò che molti a caso o ad arte hanno dimenticato cioè che, se è vero che nella coltivazione del grano noi Piemontesi ci troviamo in perdita, ciò non accade ai coltivatori del Meridione dove il costo di produzione dell'ettolitro di frumento è di gran lunga inferiore a quanto si calcola presso di noi.

Perciò v'è fortemente a dubitare che la rappresentanza politica di quelle provincie acconsenta a votare i dazi protettori, i quali troveranno a suo tempo dei valorosi oppugnatori negli stessi deputati dell'Alta Italia.

Sen. Lessona.

Monte Suello.

Questo nome è uno dei più belli che stanno scritti nella storia del risorgimento nazionale. Due date l'hanno reso celebre; due battaglie, due vittorie l'hanno reso glorioso.

La prima data è 1848, la seconda 1866.

Dopo le Cinque Giornate di Milano che la liberarono dagli Austriaci, un drappello di giovani baldi, accesi d'amore per la libertà, uscì da Milano per continuare la via della vittoria. Questo microscopico esercito (erano in poco più di cento volontari), sotto gli ordini di Manara, si diresse a Brescia. Per via, la schiera Manara si ingrossò di volontari, e, raggiunta la colonna comandata dall'Arcioni e la colonna Torres, fu composto un esercito di circa 2500 volontari che prese nome d'*Esercito delle Alpi*.

A Brescia, dove moltissimi altri giovani si unirono ai volontari dell'Esercito delle Alpi, il generale Alemandi, assunto il comando supremo di quel Corpo di volontari, cominciò la spedizione nel Trentino.

Il primo scontro di Sterzio fra i volontari ed un numero infinitamente maggiore di Austriaci, non fu favorevole ai primi, ma questi, lungi dallo scoraggiarsi, attinsero novello ardore.

Il secondo scontro infatti ebbe esito migliore; i volontari erano comandati da Giacomo Durando, l'attuale presidente del Senato, il quale era validamente aiutato dal capo dello stato maggiore colonnello Monti e dai valorosi comandanti di battaglione Manara, Tannberg, Borra, Beretta, Trotti, Cresia, Kamiensky che comandava la legione polacca, Tibaldi e Anfossi, comandante quest'ultimo del celebre *reggimento della morte*.

Questa battaglia avvenne il 22 maggio 1848. Gli Austriaci avevano occupato Monte Suello e minacciavano di forzare il passo della vallata per marciare su Brescia. Da prima le sorti del combattimento pareva volgessero sfavorevoli; ma i volontari, con un coraggiosissimo assalto, respinsero i nemici al di là dei monti di Lodrone, verso Storo e Condino.

Da quel giorno i nostri valorosi menarono una vita aspra su quelle vette per tener a bada il nemico; quasi ogni giorno, si può dire, avvenivano scaramuccie, ma per due mesi non fu impegnata una battaglia decisiva.

Ma venne la notte del 7 agosto. La legione Tannberg essendo venuta a sapere che il nemico occupava la cima di Monte Suello, col favore dell'oscurità piombò così inaspettatamente su di lui che lo sbaragliò uccidendo moltissimi Austriaci e ponendo gli altri in fuga.

Fu questo l'ardito colpo di grazia, col quale terminava la campagna del 1848.

Veniamo al 1866.

Le operazioni che condussero l'esercito di Garibaldi alla battaglia di Monte Suello cominciarono il 19 giugno.

Garibaldi col primo reggimento ed un battaglione di bersaglieri, uscito da Brescia andava a Salò per occupare i valichi della Valsabbia e la sponda sinistra del lago di Garda. Il 21 giugno, esplorate le posizioni di Caffaro, ed aggiuntosi il 2° reggimento, marcia in avanti; al che il giorno 24 raccolti tutti i volontari che occupavano i dintorni del lago d'Idro tra Nano, Vestone e Rocca d'Anfo potè spingere le teste delle sue colonne al ponte del Caffaro e a Monte Suello.

Coll'annunzio della disastrosa battaglia di Custoza giungeagli la sera stessa di quel giorno, si faceva ordine a Garibaldi di proteggere l'eroica Brescia. Fu giocoforza abbandonare le importanti posizioni di Monte Suello per obbedire a quest'ordine del quartiere generale del re. Richiamate in fretta le truppe che erano sui confini, Garibaldi le fa scendere precipitosamente lungo il lago e fa occupare i punti più importanti per la difesa della città.

Al 1° luglio erano giunti i reggimenti che si erano formati a Bari e Barletta e che avevano raccolto tutti volontari meridionali, e allora Garibaldi, d'accordo col quartier generale, manda il 4° reggimento ed un battaglione di bersaglieri alla difesa di Valcamonica, ed egli stesso col 1° e 2° reggimento ed un altro battaglione di bersaglieri ritorna verso il Trentino che assai gli premeva ritornare a Monte Suello.

Intanto, gli Austriaci comandati dal generale Kuhn si erano spinti al di qua dello Stelvio, del Tonale e del Caffaro e si disponevano a riprendere l'offensiva.

Un ordine dell'arciduca Alberto ruppe i progetti di Kuhn, il quale dovette ripassare i confini. Ciò avvenne nelle ore pomeridiane del 2 luglio. A guardia però delle posizioni più importanti era rimasto un forte nerbo di truppe austriache.

Intanto che i nostri volontari, la brigata Corte, composta del 1° e 3° reggimento, avanzavano su Caffaro, due colonne nemiche numerosissime scendevano, una da Moerna, su Treviso, l'altra da Bagolino per Fusegno su Lavenone. Lo scontro divenne inevitabile, nè il Corte cercò di sfuggirlo. Questi, rinforzate le sue avanguardie che già erano a Ponte d'Idro, e mandato il maggiore Salomone con quattro compagnie verso Monte Berga e Bagolino, si disponeva alla battaglia.

In quel momento Garibaldi giungeva da Rocca d'Anfo. Egli ordinò al Corte di assalire di fronte e di espugnare la posizione nemica.

Le truppe agli ordini del Corte erano composte da 17 compagnie e da una batteria da campagna. Monte Suello era custodito da quattro compagnie (800 uomini) di *Kaiser-Jäger*, quattro altre compagnie ne guardavano i dintorni; la posizione nemica era gagliardissima, eppure bisognava prendere gli Austriaci, bene agguerriti, alla baionetta; impresa questa difficilissima.

Ordinato l'assalto, i volontari si lanciarono animosamente sotto una pioggia di palle che li fulminava, diradandoli terribilmente. Ma essi non si scoraggiano, avanzano sempre e ad ogni carica costringono il nemico a cedere il passo, e risalire su sulle cime del monte. Ma ad un certo punto la fatica dell'assalto in salita, sotto quella grandinata, scema le forze degli assalitori. Corte e Bruzzesi invano rianimano colla voce e coll'esempio la lena affranta dei valorosi, invano Garibaldi stesso, ferito, urlando li incoraggia, li spinge; ma la forza del nemico e la sua posizione sono di gran lunga superiori a quella dei volontari, sicchè Garibaldi è costretto a riconoscere la necessità della ritirata.

Questa non fu però una ritirata nel brutto significato militare della parola; i volontari sempre colla faccia al nemico. Il nemico, illuso di quel movimento retrogrado, pensò scendere sulla strada del Caffaro e là fermarsi in calma a passare dalla difesa all'offesa.

Ma mal gl'incolse, chè, sfolgorato di fianco dai quattro cannoni posti a Sant'Antonio e respinto di fronte dalle compagnie del 3° reggimento, sbaragliato dovette riparare nuovamente dietro le roccie di Monte Suello, lasciando sul terreno grandissimo numero di morti e feriti.

Questo narra la storia.

∴

Il monumento che da oggi in poi ricorderà ai presenti ed ai posteri i gloriosi caduti di Monte Suello è fatto su disegno dell'architetto Armanno Pagnoni.

Prima che questo monumento fosse eretto si soleva commemorare la battaglia di Monte Suello nella chiesa di San Giacomo presso Ponte Caffaro.

Sino dal 1870 il deputato Cuccini nella commemorazione annuale a Monte Suello chiudeva il suo discorso con queste parole:

« Raccogliete le ossa sul sacro terreno, già troppo tempo le ha il passeggiero additato lungo la via; pietosamente composte nel tempio di Dio, a fianco di quelle dei fieri vostri padri, vi saranno forse un giorno ispiratrici di magnanimi propositi e di gesta ardimentose non indegne degli uomini di Valle Sabbia, i quali non hanno mai tollerato tirannia di sorta dai consoli di Roma ai birri di Francesco Giuseppe. »

Il 19 marzo 1876, in un'assemblea tenutasi nel teatro di Vestone, si deliberava di erigere sul luogo della battaglia un monumento-ossario, e si apriva una sottoscrizione a tale scopo.

Apertasi la sottoscrizione venne pure costituito un Comitato che curasse gli interessi dell'opera, e ne venne eletto presidente onorario il generale Clemente Corte, effettivo il cav. Giuseppe Guarneri, uno dei più caldi propugnatori dell'erezione di questo monumento.

Entrarono poi a far parte del Comitato come membri l'avv. Pietro Riccobelli, il signor Angelo Rostelli e Giovanni Viani, il dottor Luigi Riccobelli, che con grande entusiasmo si prestò pel dissotterramento delle ossa dei caduti, il conte degli Alessandri, i deputati Delvecchio e Cucchi, il signor Federico Bagozzi, l'avv. Azzaratone, sotto-prefetto di Salò, ed altri molti benemeriti.

Le sottoscrizioni non diedero tutti i risultati sperati, perciò si dovette procrastinare ancora l'esecuzione dell'opera.

Il 3 aprile 1883 fu scelto il progetto del monumento-ossario, e fu appunto quello già accennato dell'architetto Pagnoni.

Il monumento era eseguito secondo questo progetto consta di un solido quadrato entro cui è l'ossario. I lati esterni di questo ossario sono tripartiti in archi nei quali sono praticate porte e finte finestre.

Nell'alto, dopo parecchi giri di cornicioni e frontate, il quadrato si restringe in una guglia ottagonale alta e svelta.

Il monumento posa sopra un alto zoccolo, cui si accede per breve gradinata, ed è circondato e difeso da una elegante cancellata in ferro che con patriottica generosità il signor Francesco Ghislenti gratuitamente eseguiva, e che il P. Bernardo Mazzoldi, pure gratuitamente, faceva dipingere.

Le iscrizioni poste sul monumento sono le seguenti:

« Una colonna di volontari — e gl'insorti delle valli bresciane — duce — Giacomo Durando — 22 maggio e 27 agosto 1848 — combattendo fra questi dirupi — fugarono — le ordinate coorti — dello straniero — Onore ai prodi. »

« Giuseppe Garibaldi — duce ai volontari — qui presso venne ferito — il — 3 luglio 1866 — Popoli — baciate riverenti le zolle — bagnate dal sangue — di quel grande eroe mondiale. »

Nell'interno dell'ossario, sulle pareti, stanno scritti i nomi dei caduti nei due fatti d'armi del 22 maggio 1848 e del 3 luglio 1866.

Le ossa saranno raccolte in cripte appositamente costrutte.

Nel centro dell'ossario sorge poi, sopra una specie di urna, il busto di Garibaldi eseguito dallo scultore bresciano Pietro Faitini, e da lui generosamente offerto.

La spesa del monumento ha superato il preventivo fissato, di circa L. 6000, ma re Umberto, con atto che altamente lo onora, ha già deliberato di concorrere per quella somma che sarà necessaria al completamento della spesa.

∴

Per inaugurare questo monumento si raccoglievano, ieri, a Monte Suello, i membri del Comitato pel monumento, molti emeriti patrioti, senatori e deputati, le principali autorità politiche bresciane e dei paesi vicini ed una folla di rappresentanze di Società democratiche ed operaie.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* ci ha già annunziato che una violenta bufera ha turbata la festa.

Ci riserviamo di dare più tardi su di essa qualche particolare.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Omaggio al Sovrano.* — Un gruppo di cittadini appartenenti a tutte le classi sociali deliberò, or fa un anno, la coniazione di una medaglia commemorante il generoso valore spiegato dal Sovrano durante i recenti disastri nazionali.

Il Re, come è noto, pregò che non si profondessero denari se non a beneficio degli sventurati, e il Comitato promotore della medaglia secondò il desiderio del Re, stabilendo che la medaglia, i di cui coni vennero dati al Municipio, fosse venduta a beneficio degli orfani fatti dal colera.

La medaglia fu incisa dal cav. G. Vagnetti.

Essa ha nel diritto l'immagine del Re in costume civile, e l'iscrizione « *Ad Umberto, l'Italia commossa e riconoscente.* »

Nel rovescio si vede una figura muliebre esprimente l'Italia, che scrive in una tavola sorretta da un piedistallo: « *Nei campi di battaglia, in mezzo alle sventure italiane, sempre grandi Savoia.* »

All'intorno del rovescio si legge il famoso telegramma: « *A Pordenone si fa festa; a Napoli si muore; vado a Napoli.* »

Nella base su cui poggia la tavola, si legge: « *Ischia, Busca, Napoli,* » e quindi i nomi dei cooperatori del Re: Principe Amedeo, cardinale Sanfelice, A. Depretis, Pasquale Stanislao Mancini, A. Sanseverino, N. Amore, G. Buonomo, R. De Zerbi, M. Capo e M. Sebillizzi.

Una Commissione scelta fra i 32 sottoscrittori presentò, giorni sono, al Re la medaglia ed un indirizzo.

Il Re l'accolse con estrema cortesia e le espresse in termini commossi la propria riconoscenza.

— *Fiori.* — Il Comitato incaricato di organizzare la grande Esposizione nazionale di piante e fiori, da tenersi in Roma nel maggio 1886, lavora alacremente.

Questa Esposizione, promossa dalla Federazione orticola romana, promette di riuscire interessantissima.

Probabilmente l'Esposizione dei fiori si farà nel palazzo di Belle Arti in via Nazionale.

— *Consacrazione episcopale di un ex-presidente di repubblica.* — Lunedì prossimo, nella chiesa di S. Apollinare, il cardinale Lucido Maria Parocchi, assistito da monsignor Lenti, vice-gerente, e da monsignor Cassetta, vescovo di Amata, consacrerà vescovo D. Fernando A. De Merino, ex-presidente della repubblica di San Domingo.

VERONA. — *Avvelenati dalla carne di cavallo.* — Giorni addietro la famiglia Siega, composta di marito, moglie e di tre figli, mangiò della carne di cavallo comperata non sappiamo in quale macelleria, se pubblica o clandestina.

Poche ore dopo che ebbero mangiata questa carne si sentirono dei forti dolori al ventre. Si andò subito a consultare un medico, che riuscì a guarirli. Ma, naturalmente, si fecero delle pratiche per scoprire da che potevano essere prodotti i dolori. Per fortuna erano rimasti alcuni avanzi di quella carne. Esaminata chimicamente si constatò che trattavasi di cavallo ingrassato con dell'arsenico. Di qui l'avvelenamento che poteva anche avere conseguenze funeste.

TREVIGLIO. — *Cambiali falsificate.* — Certo B. Luigi, ad istigazione di certo F. Augusto di Milano, apponeva a cinque cambiali di L. 1000 la falsa firma di Bellisai Pietro onde aver denaro che a quello abbisognava per pagare diverse quantità di bozzoli comperati a Treviglio. Ma la truffa fu subito scoperta e contro di essi spiccato mandato di cattura. Pertanto il B. Luigi venne già arrestato; l'altro rimane ancora latitante.

PALERMO. — *Il processo Notarbartolo.* — È terminato alle Assise il processo contro i ricattatori del comm. Notarbartolo.

Dieci furono assolti; Pirrello e Barone, entrambi precedentemente condannati a morte, furono condannati ai lavori forzati a vita; Sammartino a 18 anni di lavori forzati; Fuso, Guido e Greco alla reclusione per 8; gli altri sei a 6 anni della stessa pena.

NAPOLI. — *Le campane della Madonna del Carmine.* — Presso la porta del cimitero a Poggioreale esiste una cappella detta della Madonna del Carmine, dove ogni mattina il rettore, reverendo Emilio Cairiani, celebra la Messa.

Giovedì scorso, quando il rettore entrò in chiesa si accorse che i ladri nella notte precedente avevano tolto due campane del peso di 22 chilogrammi, e poi pianete, camici, collane, gioielli di cui era adorna l'effigie della Madonna e trenta libbre di cera. Le campane stavano nella chiesa e si ponevano sul campanile solo quando si doveva chiamare i fedeli alla chiesa per qualche straordinaria cerimonia.

I ladri avevano tutto portato via.

Fu informata dell'avvenimento l'autorità di pubblica sicurezza della sezione Vicaria, e lo stesso giorno tutti gli oggetti rubati furono rinvenuti in una grotta presso al cimitero.

I ladri probabilmente non avevano avuto il tempo di trasportarli altrove.

Intanto il prete, vinto dalla gioia per gli oggetti ricuperati, ordinò che si fossero portate le campane nella chiesa e suonate a distesa in mezzo al giubilo dei devoti.

Però l'autorità di pubblica sicurezza non volle consentire, perchè le campane dovettero essere depositate in Tribunale come corpo di reato.

— *Pel Museo nazionale di Torino.* — A Torino, com'è noto, dovrà sorgere un Museo nazionale dell'indipendenza italiana per onorare la memoria di Vittorio Emanuele.

A tale scopo sono state inviate circolari ai principali Municipii italiani, epperò anche a quello di Napoli.

In conseguenza di ciò, il sindaco Amore si è messo d'accordo coi signori De Petra, Capasso, e Nicolini per gli oggetti dei Musei napoletani da inviare al Museo di Torino.

TERNI. — *Un dramma in caserma.* — Scrivono all'*Unione Liberale* di Perugia che l'altra sera un volontario del 3° fanteria si esplodeva accidentalmente un colpo di fucile al petto.

LIVORNO. — *I consoli dal Duca d'Aosta.* — Il Corpo consolare di Livorno è stato ufficialmente ricevuto dal Duca d'Aosta. Le presentazioni furono fatte dal decano del Corpo consolare, il comm. Luigi Stagbek.

Il Duca si trattenne a parlare affabilmente e cortesemente coi consoli e vice-consoli intervenuti al ricevimento.

BRESCIA. — *Elargizione del Re.* — Il Re ha elargito la somma di L. 2000 per l'Ossario di Montesuello.

FIRENZE. — *Condanna di socialisti.* — La Corte d'assise condannò, il 2 corr., diciannove socialisti a pene diverse; sei di essi furono condannati a 30 mesi di carcere, e undici a 22 mesi della stessa pena; tutti poi furono condannati a 1100 lire di multa.

CUORGNÈ. — *Filantropia dei soldati alpini.* — Ci scrivono:

« In occasione d'un incendio qui avvenuto nel giorno 25 ora scorso giugno, la Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso destinava la somma di L. 190 per gratificazione ai soldati del battaglione alpino che, sotto la direzione dei loro bravi superiori, tanto avevano operato per circoscrivere ed estinguere l'incendio. Ma essi, detratte le pure spese di riparazione e di lavatura delle vestimenta, vollero generosamente rinunziare alla rimanente somma di L. 82 90 a favore dell'Asilo infantile.

« Ricevano i dovuti ringraziamenti ed un bravo di cuore i nostri soldati che al coraggio ed all'abnegazione, in ogni occorrenza, sanno accoppiare si delicati e nobili sentimenti.

« *Il sindaco:*
« A. Verretti-Buro. »

ALESSANDRIA. — *Uccisione di un avvocato.* — Scrive l'*Osservatore*:

« Con vero dispiacere dobbiamo oggi registrare nella cronaca nera l'omicidio dell'avvocato Bistolfi, nostro ottimo concittadino, per opera di certo Garelli di Morsasco (Acqui).

Fin dallo scorso anno, verso il mese di dicembre, il Garelli fece manifestamente conoscere all'avv. Bistolfi i sinistri propositi che covava a suo riguardo, per cui questi cercò e trovò il modo di farlo espatriare e di imbarcarlo per l'America (Buenos Ayres) somministrandogli lire 500.

Ma in America pare che il Garelli non abbia trovato nè l'America, nè quella tranquillità della quale andava in cerca, ond'è che pensò di fare ritorno in Italia, e il primo corrente compiva a Morsasco sopra la persona dell'avv. Bistolfi quella vendetta che da tanto tempo aveva premeditata, togliendogli la vita percuotendolo al capo ripetute volte con un colpo di coltello. Per questo fatto vennero di già arrestati tre individui fra i quali il Garelli. »

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*
(15)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

I.

ZAIRA

PARTE PRIMA.

La casetta.

XIII.

Quel che racconta il proprietario.

(Seguito)

— È ben poca cosa, — diss'egli.

— Infatti, è poca cosa, non è nulla, eppure è molto.

— Che cosa vuol dire? — chiese il commissario.

— Scusate. Da questo primo interrogatorio risulta intanto che il locatario in questione non è un locatario come gli altri.

— Ciò non è « troppo. »

— Osservate questo nome... Luigi Durand.

— Non ha nulla di straordinario...

— Precisamente; è tanto comune, che a forza di appartenere a tutti, non indica, per così dire, più nessuno. Aggiungete che colui che lo porta è un uomo ricco, o che ha del danaro; è un uomo per bene, o almeno sembra tale; e ciò non va punto d'accordo col suo nome molto comune. Oltre di questo, non si sa donde venga, nè che cosa faccia. Si fa vedere, paga, non dice niente e sparisce; il silenzio si fa intorno a lui, l'oscurità lo circonda; è ricco e prende in affitto una casetta che egli non abita ma ci va una volta ogni tanto...

— Che cosa ne concludete da tutto ciò?

— Questo lo vedremo poi. Ma di fronte a questa situazione io ammetto *a priori* la possibilità di un delitto misterioso, e son portato a credere che la denuncia anonima non sia una semplice mistificazione.

Il signor Meriuzot rifletteva colla testa bassa.

Tutto ad un tratto rialzò la fronte.

— Avete veduto bene lo sconosciuto che vi seguiva? Vi sarebbe forse qualche rassomiglianza?...

— Nemmeno per ombra, — replicò Primborgue, — giacchè capirete bene che la prima cosa che io feci fu di confrontare mentalmente i connotati, per incompleti che fossero, del signor Luigi Durand, con quelli dell'uomo a cui avevo parlato dal mercante di vino. È impossibile di confonderli.

— Ed è qui tutto quel che sapete?

— Non ho finito, vedrete che la faccenda si complica ancora.

XIV.

Terza X.

Primborgue si raccolse per un secondo.

Tutto ciò era lungo e richiedeva tempo; ma il commissario di polizia non s'impazientiva, o, almeno, nascondeva la sua impazienza, conoscendo l'agente e sapendo che, per quanto egli era attivo, astuto e risoluto nell'agire, una volta che credeva di essere sufficientemente informato, altrettanto era lento e prolisso nella narrazione.

Era questo il suo *fare* e bisognava bene accettarlo, tanto più che alla fine il commissario si accorgeva quasi sempre che egli aveva avuto le sue buone ragioni, per estendersi su certi particolari, in apparenza insignificanti.

Il signor Meriuzot rispettò dunque il silenzio e le riflessioni mentali di Primborgue, che, dopo un minuto, riprese la parola in questi termini:

— Non avevo quasi più nulla da domandare al signor Boudinot, che, evidentemente, non ne sapeva di più di quanto mi aveva detto.

In tutto doveva ancor fargli due domande incidentali e chiedergli una spiegazione.

La prima domanda fu questa:

— Per combinazione, non avete a vostra disposizione una chiave che apra la porta di quella casa?

— Una chiave? — esclamò egli inquieto. — Ma no, no... Non è abitudine... Si danno tutte le chiavi al locatario.

— Quante ve ne sono?

— Due, secondo il solito.

— Ed egli le ha tutte e due?

— Certamente. Perchè?

— Allora se il signor Luigi Durand non fosse a Parigi... per entrare in casa sua bisognerebbe ricorrere ad un fabbro.

— Ad un fabbro? Ci sarà dunque una perquisizione della polizia nella mia casa?

E il vecchietto alzò le braccia verso il soffitto in atto disperato.

La mia seconda domanda fu questa:

— È molto tempo che voi siete proprietario di questo immobile?

Mi ricordavo quel che mi aveva detto l'uomo che mi parlava della vendita della detta casa, alcuni anni prima, e volevo assicurarmi che egli non avesse mentito.

Avevo anche un'altra ragione.

— Non è molto, circa quattro anni, — mi rispose il signor Boudinot.

Dunque, l'uomo che avevo incontrato dal vinaio, era bene informato.

— E chi era il proprietario precedente?

— Un certo signor Ducantin, che, se non m'inganno, faceva delle operazioni alla Borsa.

Io mi alzai:

— Signore, — dissi al dabben'uomo, — questa mattina hanno ricevuto al Tribunale una lettera annunziante che un assassinio era stato commesso, in questo stesso, nella casa del *boulevard* degli Invalidi... Siccome questa lettera è anonima, prima di procedere, la giustizia deve prendere minutamente tutte le informazioni possibili. Ciò vi spiega la mia presenza in casa vostra e le mie domande.

Se il signor Boudinot non avesse avuto la parrucca, credo che i suoi capelli si sarebbero rizzati sulla sua testa.

— Un assassinio! — ripetè egli. — Un assassinio nel mio immobile! Oh! Dio mio! Che cosa mi dite mai?

— Rassicuratevi, — ripresi io. — È probabile che il signor commissario debba penetrare nella casa; ma noi prenderemo tutte le precauzioni possibili per evitare uno scandalo inutile nel caso in cui la denuncia fosse falsa. Converrete con me, d'altra parte, che bisogna mantenere il più gran segreto su quanto vi ho detto. Del resto, sarete avvertito e tenuto al corrente di tutto quello che si farà.

Dopo ciò, mi diressi verso la porta, salutai, ed uscii lasciando il signor Boudinot molto malcontento come se fossi andato a chiedergli del danaro in imprestito e che egli non avesse potuto ricusarmelo.

— Ebbene, — fece allora il signor Meriuzot, — tutto ciò, però, non ci fa sapere gran cosa. Che ne pensate? che bisogna fare?

Primborgue sorrise impercettibilmente.

— Non ho finito, — diss'egli. — Vedrete che ne sappiamo ancor meno di quel che credete.

Il signor Meriuzot spalancò gli occhi.

— Come? non vi comprendo.

— Lasciando il proprietario scesi dal portinaio. Non dimenticate, signor commissario, che il nominato Luigi Durand ha pagato il fitto della casetta due sole volte: la prima direttamente al signor Boudinot, e la seconda ne ha rimesso invece l'importo al portinaio che ne teneva la ricevuta.

— Sì, è vero.

— Il portinaio è un antico soldato, al servizio del signor Boudinot da molti anni, non è nè più sciocco nè più intelligente di un altro portiere, ma mi è sembrato abbastanza onesto.

Era solo nel suo camerino quando vi entrai.

Con lui non perdei tempo.

Bisognava che mi rispondesse presto e bene.

Mi feci conoscere immediatamente raccomandandogli la massima discrezione.

Poi gli dissi:

— È a voi che il signor Luigi Durand, locatario della tale casa, ha pagato il fitto, l'ultima volta?

— Sì signore.

— Quanto tempo fa?

— Sei mesi, se non m'inganno.

— L'avete veduto bene?

— Sì.

— Ve lo ricordereste con sicurezza?

— Oh! perfettamente. Un uomo che paga un anno anticipato e che dà mille franchi come io darei venti soldi... è uno che rimane impresso.

(Continua)